

Carceri: anno zero? Più carceri o meno carcerati?

La carcerazione selvaggia ad ogni costo!

L'uso col "contagocce" delle pene alternative previste dall'Ordinamento Penitenziario (Capo VI Art 47-48).

Di carcere si muore...! Nel 2024 già 11 suicidi(quasi uno ogni 48 ore).

L'impegno delle associazioni, la forte presenza dei cappellani ,spesso non bastano a trasformare la pena, la punizione in un momento di rieducazione, di redenzione, per un migliore reinserimento nella società civile una volta scontata la condanna.

Così spesso la disperazione-che non fa vedere l'uscita dal tunnel-prevale.

I casi di suicidio che hanno occupato le pagine dei quotidiani, stanno lì ad indicare- pur nella differenza delle situazioni personali-che nelle carceri c'è un clima di generale invivibilità: si uccide chi è in cella da solo, chi in cella sovraffollata, chi è entrato da pochi giorni, chi dopo tanti anni di detenzione sta per uscire.

"Le motivazioni dei suicidi sono molteplici, il sovraffollamento è una componente importante"(Ministro della giustizia Nordio)."

QUALI SONO LE CAUSE? IL SOVRAFFOLLAMENTO E LE CONDIZIONI DEGRADATE DI VITA.

SOVRAFFOLLAMENTO: Secondo i dati del Ministero della Giustizia aggiornati al 31 Dicembre 2023 gli Istituti possono ospitare 51179 detenuti. In realtà sono 60166.

Secondo i dati aggiornati all'11 Gennaio 2024 l'indice di sovraffollamento nelle carceri italiane è del 127,48%.

Le strutture(la maggior parte o ex conventi o ex caserme sono fatiscenti..l'80% dei penitenziari hanno più di un secolo di vita.

Per fronteggiare questa situazione cronica che nel nostro paese si continua a chiamare"emergenza" sembra che la soluzione più immediata e risolutiva sia la costruzione di nuove carceri.

"Il sovraffollamento carcerario si affronta con l'edilizia carceraria"(On. Del Mastro,Sottosegretario alla Giustizia).

Ma è mai possibile che per qualsiasi tipo di reato, la società civile non sia riuscita a elaborare nessuna forma di pena se non basandosi su un principio carcerocentrico?

“Se il carcere rappresenta l’unica risposta che l’ordinamento è in grado di offrire ai problemi della illegalità e della devianza, non può sorprendere né l’incremento progressivo della popolazione detenuta, né la constatazione dell’estrema difficoltà, per una parte della popolazione carceraria, di accesso alle misure alternative previste dall’Ordinamento Penitenziario”(CSM).

“E’ mia convinzione che la pena detentiva debba essere riservata a chi commette crimini che ledono gravemente valori e interessi preminenti e intangibili.

L’esecuzione della pena deve avvenire nel rispetto della dignità del detenuto e offrendo condizioni per favorire il suo reinserimento sociale”(O. G.Napolitano).

“Al fenomeno del sovraffollamento e della invivibilità delle carceri si deve rispondere non con la moltiplicazione delle celle, ma con misure alternative alla detenzione: gli arresti domiciliari, dove possibile, l’estensione della “messa in prova” con affidamento ai servizi sociali per alcuni tipi di reato. L’affidamento a comunità terapeutiche e non al carcere per i tossicodipendenti che hanno commesso reati a motivo della loro condizione”(On R. Bernardini).

“C’è la necessità di prevedere pene alternative alla detenzione... Occorre correggere una visione della pena incentrata solo sul carcere, riservando la detenzione ai fatti più gravi”(Ministro Cartabia, in visita al carcere di S. Maria Capua Vetere).

“ In materia penale si svilupperanno le forme di esecuzione della pena, diverse, alternative al carcere, soprattutto in riferimento alle pene detentive brevi”(Ministro Cartabia, Relazione annuale al Parlamento).

“Dignità è un paese dove le carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti”(Presidente Mattarella, Discorso di insediamento)

Guardando la realtà di oggi , a chi non verrebbe da dire e pensare....parole...parole..parole....!

E’ necessari ripensare i termini della “custodia cautelare”!

La maggioranza dei detenuti nelle carceri italiane è in attesa del giudizio definitivo o in custodia cautelare. Il 30% dei detenuti in Italia è recluso in attesa di giudizio.

“..Ogni anno migliaia di persone vengono mandate in carcere senza motivo”(Min. Nordio).

Ma per la legge italiana , nessuno può essere considerato colpevole se non dopo i 3 gradi di giudizio!

E’ giusto che un presunto innocente debba scontare una pena detentiva?

Per quanto riguarda la custodia cautelare così si esprime il parere del CSM: "La custodia cautelare in carcere non è una pena né può essere intesa come una forma impropria di anticipazione della sanzione".

E' evidente che un carcere sovraffollato è un luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita (Personale, detenuti, polizia penitenziaria)

E' un luogo che genera violenza.

Come scrive Enzo Bianchi, (Saggista e fondatore della Comunità di Bose)

"...è noto a tutti che dove c'è una convivenza troppo stretta si accende l'aggressività reciproca e quindi si assumono comportamenti violenti. La cella è una fornace ardente per la psiche, il cuore e il corpo, e diventa l'inferno quando nega ogni spazio all'intimità, all'abitare con se stessi, all'esprimersi in libertà.

Occorre smettere di pensare al carcere come punizione: sarebbe bene che non fosse l'unico strumento per affrontare chi delinque e si cercasse di renderlo un luogo rieducativo, con possibilità di relazioni feconde, di lavoro, di acquisizione di cultura, come afferma la Costituzione all'Art.27 "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità".

Ma dov'è l'umanità verso i carcerati.

Segregati, in contatto solo con avvocati, cappellani, qualche volontario, si sentono spesso abbandonati.

Oggi di fronte all'aumento dei suicidi in carcere (29 dall'inizio del 2024) si invoca una riforma del sistema carcerario. Ma in verità i carcerati, se è vero che soffrono della loro vita in carcere, a maggior ragione nutrono poca speranza per ciò che li attende.

Chi darà loro un lavoro? E troveranno diffidenza fino ad essere emarginati?

Perché la gente oggi di fronte a un carcerato generalmente volge le spalle commentando tra sé "Se l'è meritato" Non si è disposti a dare fiducia a chi ha sbagliato, ad aiutare a ricominciare chi ha deviato.

Eppure i cristiani dovrebbero sapere che la salvezza o la perdizione la decidono anche nel loro rapporto con i carcerati "Ero in carcere e mi avete fatto visita" è la parola di Gesù che proclama benedetti coloro che prestano questo servizio ai detenuti e maledetti coloro che lo omettono.

I carcerati, e non tutti, hanno sbagliato ma ognuno di loro è più grande del male commesso. Loro sono stati scoperti e per questo sono in prigione, ma tanti altri hanno fatto il male come loro e non sono stati scoperti.

Quando sradicheremo in noi il desiderio e la tentazione di punire Caino”(la Repubblica 12/02/24).

Riflettiamo: in ogni persona c'è sempre un punto accessibile al bene.

Come canta Fabrizio de Andrè in una sua famosissima canzone..”..dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior”.

CONDIZIONI DEGRADATE DI VITA PER DETENUTI E PERSONALE

Il carcere è un concentrato di trattamenti disumani e degradanti.

La situazione delle carceri italiane si può esprimere nella frase che sta sulla porta dell'Inferno Dantesco "Lasciate ogni speranza voi che entrate".

Troppo spesso si dimentica che chi commette un reato certo che deve pagare, certo che deve essere punito...ma la punizione consiste già nella privazione della libertà.

Star chiusi dentro è già una pena. Star chiusi "come bruti" è invece qualcosa che incattivisce e che fa male a tutti non solo ai detenuti, oltre ad essere una disobbedienza alla Costituzione che afferma nel 3 ° comma dell'Art.27" le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato; e art 1 dell'Ordinamento Penitenziario" Il trattamento penitenziario deve essere conforme a "UMANITA'" e deve assicurare il "RISPETTO DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA".

Belle parole dei Padri Costituenti...scritte sulla carta...ma la realtà delle nostre carceri è ben diversa.

Una riflessione "pericolosa" ma reale...

Si pretende il rispetto e l'osservanza delle leggi dai detenuti..quando il primo a non rispettarle sono le istituzioni!

"..In galera, in questi tempi, si vive da cani(con tutto il rispetto per i cani),si sta stretti,in posti talmente angusti che se fossimo polli avremmo dalla nostra parte l'Associazione Animali, capita anche di dormire per terra.

In carcere ci sono tutte le condizioni per andare fuori di testa(un detenuto).

Nel messaggio per il Giubileo nelle carceri del 2000, S.Giovanni Paolo II° aveva profeticamente affermato" La punizione detentiva è antica quanto la storia dell'uomo. In molti Paesi le carceri sono assai affollate. Ve ne sono alcune fornite di qualche comodità, ma in altre le condizioni di vita sono assai precarie, per non dire indegne dell'essere umano. I dati che sono sotto gli occhi di tutti , ci dicono che

questa forma punitiva in genere riesce solo in parte a far fronte al fenomeno della delinquenza. Anzi, in vari casi, i problemi che crea sembrano maggiori di quelli che tenta di risolvere.”

E' necessario e ormai indifferibile un ripensamento di tutto il settore del diritto penitenziario.

Ma serve coraggio...!

Il Governo formato dalla classe politica attuale avrà questo coraggio?

Si parla tanto della riforma della Giustizia: oltre al legittimo impedimento, al processo breve, la separazione delle carriere, l'abuso di ufficio.....con un atto di coraggio e buona volontà perché non si fa una riflessione seria sulla situazione delle carceri italiane, sulla necessità di prevedere pene alternative alla detenzione, riservando la detenzione ai fatti più gravi?

“..Benefici per le carceri italiane potranno arrivare dall'applicazione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi....Occorre applicare “sanzioni sostitutive delle pene brevi grazie alle quali saranno scarcerati un detenuto su tre”.

La Costituzione parla di pene, non di carcere”(Marta Cartabia)

Forse mi sbaglierò, ma da questo Governo, dall'attuale Ministro della Giustizia sento parlare poco di “pene alternative alla detenzione”...sento piuttosto parlare di “lavori” negli istituti e costruzioni di nuove carceri.

Sono stati stanziati €166 milioni per lavori in 20 istituti e per la costruzione di nuove carceri.

Indubbiamente questi finanziamenti contribuiranno alla sicurezza degli istituti, al miglioramento delle condizioni di vivibilità e l'adeguamento funzionale dei penitenziari.

Ma è sufficiente migliorare le condizioni di vivibilità, costruire nuove carceri per risolvere il problema annoso della situazione drammatica delle carceri italiane, sufficienti ad evitare il fenomeno dei suicidi in carcere?

“IL GRADO DI CIVILTÀ' DI UN PAESE SI MISURA DALLA SITUAZIONE DELLE CARCERI, NON DAI BALCONI FIORITI!!!!”.

CHE FARE?

Le varie leggi che si sono succedute negli anni parlano di “azioni” che per la verità, per la loro estrema genericità ,paiono più affermazioni di principio che non vere e proprie direttive.

I criteri contenuti nelle varie leggi riguardano: l'incremento delle opportunità di lavoro, la valorizzazione del volontariato, il mantenimento delle relazioni familiari anche attraverso l'utilizzo di collegamenti audiovisivi, il riordino della medicina penitenziaria, l'agevolazione dell'integrazione dei detenuti stranieri, la tutela delle donne e nello specifico delle detenute madri, il rafforzamento della libertà di culto e particolarmente rilevante, la "previsione di attività di giustizia riparativa e delle relative procedure, quali momenti qualificanti del percorso di recupero sociale sia in ambito intramurario sia nell'esecuzione delle misure alternative.

Tra i vari interventi quello più specifico riguarda il riconoscimento del diritto all'affettività dei detenuti e degli internati e la predisposizione delle condizioni necessarie per garantirne l'esercizio.

Il mantenimento delle relazioni familiari e affettive è imprescindibile per garantire l'umanità della pena e per non ostacolare il percorso di reinserimento sociale.

Nella Circolare del Direttore generale, Dot. G.Cirielli, tra le azioni di prevenzione del fenomeno suicidario si invitano i Signori Direttori degli Istituti e i Signori Provveditori a "porre in essere ogni sforzo atto a incrementare le occasioni di lavoro, intra ed extra murarie, e tutte le attività risocializzanti (studio, laboratori teatrali, musicali, artistici e artigianali, attività sportive e culturali...)"

Mi domando: ma tutto questo non è già previsto dall'art 5 dell'Ordinamento Penitenziario dove si dice che .."gli edifici penitenziari devono essere dotati di "locali" per le esigenze di vita individuale e di "locali" per lo svolgimento di attività lavorative e formative e ove possibile culturali, sportive, religiose?".

"Quanto ai rimedi del sovraffollamento e del fenomeno suicidario, occorre alleviare le tensioni all'interno degli istituti, e questo si può fare acquisendo nuovi spazi, dove siano consentiti lo sport e il lavoro, che aiutano il recupero del detenuto e attenuano i disagi della stessa polizia penitenziaria, che opera in condizioni di grande sofferenza. Stiamo lavorando anche per consentire l'espiazione della pena degli stranieri nel loro luogo di provenienza. Sarebbe una deflazione del sovraffollamento carcerario "(Ministro Nordio)

Tuttavia occorre osservare che la riforma dell'Ordinamento penitenziario per evitare il fenomeno del sovraffollamento e dei suicidi, non può esaurirsi in un intervento normativo. Occorre lavorare quotidianamente per un cambiamento culturale sul tema della pena e del carcere in particolare.

Occorre conoscere e diffondere i dati statistici che dimostrano, da un lato, che l'esecuzione extramuraria genera meno recidiva rispetto all'esecuzione intramuraria

della pena detentiva e , dall'altro, che un carcere "aperto" e rispettoso dei diritti di chi lo abita genera meno recidiva rispetto a un carcere "chiuso".

Occorre cioè, impegnarsi in una battaglia culturale, tesa a diffondere l'idea che di per sé la privazione della libertà e dei diritti non genera sicurezza.

E che, laddove deve esserci ,il carcere deve essere un luogo che rispetta la dignità e i diritti dei detenuti, perché solo un" carcere dei diritti" può ambire a risocializzare la persona realizzando una funzione di prevenzione speciale, secondo quanto sancito dalla nostra Costituzione.

CONCLUSIONE

In base alla mia esperienza ventennale di "prete di galera"(cappellano) in varie carceri d'Italia(Padova, Firenze, Orvieto, S.Cataldo, Brindisi),

mi permetto, in tutta umiltà, di suggerire alcune "azioni" che potrebbero non risolvere del tutto, ma almeno attenuare il fenomeno del sovraffollamento , delle condizioni di vita in carcere e dei suicidi.

A) AUMENTO DEI GIORNI DI LIBERAZIONE ANTICIPATA.

L'Art. 54 dell'Ordinamento Penitenziario definisce la liberazione anticipata come "una detrazione di 45 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata che è concessa "al condannato a pena detentiva che abbia dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione".

Invece di 45 giorni ogni semestre, non si potrebbe pensare a 75-80 giorni ogni semestre?

B) SVILUPPO DELLE PENE ALTERNATIVE.

Le misure alternative alla detenzione, sono provvedimenti diretti a realizzare la funzione rieducativa della pena, in ottemperanza all'Art 27 della Costituzione.

Le misure alternative alla detenzione sono:

- a) affidamento in prova ai servizi sociali;
- b) semilibertà
- c) detenzione domiciliare.

AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI

Affidamento a un servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo corrispondente alla pena da scontare. La misura può essere concessa soltanto ai condannati a pena detentiva non superiore a 3 anni.

SEMILIBERTA'

In base all'art 48 O.P. il regime di semilibertà consiste nella concessione all'internato o al condannato di trascorrere fuori dell'istituto carcerario parte del giorno per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

DETEZIONE DOMICILIARE(Art.47-ter O.P.(introdotto dalla Legge Gozzini e modificato dalla Legge Simeone).

La detenzione domiciliare si configura come una modalità di esecuzione extramuraria della pena detentiva; essa consente, a determinate categorie di soggetti, se non è stato già disposto l'affidamento in prova al servizio sociale, di espiare la reclusione non superiore a 4 anni, anche se costituisce residuo di una pena maggiore, nonché l'arresto, nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero un luogo pubblico di cura o di assistenza.

Non sarà il caso di utilizzare queste pene alternative non col "contagocce" come avviene oggi?

CREARE NON NUOVE CARCERI, MA STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.

Accoglienza di detenuti che hanno terminato di scontare la pena e non hanno una famiglia, una casa , un luogo dove andare.

Messi alla porta ,con il sacco nero dell'immondizia sulle spalle in cui ci sono i pochi effetti personali....vai....arrangiate!

Accoglienza di detenuti che sono nei termini per usufruire delle pene alternative ..ma che restano in carcere perché non ci sono le strutture adatte.

Se non ci sono le strutture, le pene alternative dove si scontano?

Nel nuovo Disegno di Legge, nella Tabella 5 (Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, alla voce "Accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie sono stati stanziati: anno 2024(€316.925.261); anno 2025(€307.761.343); anno 2026(€303.011.361)!!!!!!!!!!

AIUTARE CON FINANZIAMENTI CONCRETI(QUELLI GIA' STABILITI PER L'ACCOGLIENZA) LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA GIA' ESISTENTI E OPERATIVE COME L'OASI DI PADOVA.

L'OASI di Padova si può definire "una luce accesa per chi esce al buio"

E' la casa che accoglie chi è stato in carcere , e non avendo una abitazione o una famiglia, ha necessità di ripartire dopo la detenzione.

E' la comunità nata per ospitare chi è stato in carcere, per chi ha scontato la sua pena e ora ha bisogno di aiuto per cominciare la sua nuova vita.

E' la casa, la comunità che offre uno spazio di reinserimento a detenuti, che, avendo compiuto un processo di revisione della propria vita e degli errori che hanno commesso, possono usufruire delle misure alternative al carcere.

L'OASI, diretta dai PP.Mercedari,e da una Equipe educativa è presente nella città di Padova da più di 50 anni e collabora con il Circondariale e il Penale della città e da alcuni anni anche con il carcere di Venezia.

Le fasi del progetto di accoglienza e reinserimento sociale prevedono:

- affiancamento ad uno psicologo e all'educatore della struttura;
- percorsi formativi;
- progetto lavoro: ricerca e analisi opportunità lavorative in loco;
- financial planning personalizzato;
- progetto casa: ricerca di soluzione abitativa autonoma;
- termine del percorso rieducativo: la permanenza è di un anno con possibile proroga di sei mesi.

Le figure che attendono all'accoglienza, alla formazione e al reinserimento degli ospiti sono 2 Religiosi, un Educatore, lo psicologo, l'Operatore del mondo del lavoro.

La presenza dei Religiosi Mercedari, presenti in struttura 24H, è una presenza fraterna tendente a creare un clima di famiglia, cercando di riportare ogni accadimento al dialogo, al confronto relazionale e all'aiuto sincero.

I Religiosi-Padri dell'OASI sono dei "pedagogisti" che accolgono con braccia di padre dopo aver imparato ad ascoltare, senza giudicare, i pensieri e le emozioni di chi ha commesso dei crimini.

L'OASI, la realtà di accoglienza più grande e importante del Veneto ha 22 stanze, con bagni e doccia privati, oltre a spazi comuni quali la cucina, la sala da pranzo, la sala informatica, la sala giochi, la biblioteca, la lavanderia, oltre a un grande giardino e può accogliere fino a 22 persone adulti/maschi senza distinzione di età, lingua, nazionalità e religione.

Nell'accogliere detenuti di qualsiasi nazionalità, lingua, religione, ci si ispira all'interculturalità per valorizzare le ricchezze esistenti in tutte le culture: siamo tutti figli di un unico Dio-Padre, tutti abbiamo un cuore, dei progetti e dei sensi di colpa per gli errori commessi.

Ha inoltre una stanza riservata ai familiari dei detenuti che vengono a fare visita ai congiunti e non possono permettersi le spese di albergo.

L'OASI inoltre è disponibile ad accogliere anche i detenuti in Permesso premio, offrendo loro una accoglienza dignitosa in un ambiente sereno.

Attualmente gli ospiti sono 16 con 6 disponibilità già in essere e quindi in attesa di inserimento.

Le recidive una volta usciti sono bassissime in quanto il soggetto esce con un lavoro e soluzione abitativa e normalmente ha fatto un percorso di recupero delle relazioni affiancato dall'Equipe e dai Padri, a cui spesso gli ospiti si rivolgono per un consiglio, un orientamento.

Ogni occasione di incontro è propizia come atto caritativo e di solidarietà umana.

Ma, come tutte le realtà sociali impegnate nell'ambito del disagio sociale, per la persistente crisi economica, moltiplicata dalla pandemia, anche l'OASI vive delle grosse difficoltà e necessita di un aiuto concreto da parte dello Stato.

L'aiuto sociale è un po' la spia del malessere morale ed economico di una nazione che quando c'è da far bilanciare l'economia, ad essere più colpiti sono sempre i più vulnerabili, i più deboli.

Così è la ingiusta-giustizia umana!

“..Dio non farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di Lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente”(Lc.18, 6-7).

P. Giovanni, Direttore OASI